



LE CITTÀ INVISIBILI / 1





Il punto di partenza di ogni capitolo è il **dialogo tra Marco Polo e l'imperatore dei Tartari Kublai Khan**, che interroga l'esploratore sulle città del suo immenso impero. Marco Polo descrive città reali o immaginarie, che colpiscono sempre più il Gran Khan.

Il libro è costituito da nove capitoli, ma c'è un'ulteriore divisione interna: ognuna delle 55 città è divisa in base a una categoria (sono 11 in totale), dalle “città e la memoria” alle “città nascoste”.



I lettore ha quindi la **possibilità di “giocare” con la struttura dell’opera**, scegliendo di seguire un raggruppamento o un altro, la divisione in capitoli o in categorie, o semplicemente saltando da una descrizione di città a un’altra. Calvino stesso ha affermato, in una conferenza del 1983 alla Columbia University a New York, che non c’è una sola fine delle Città invisibili perché “questo libro è fatto a poliedro, e di conclusioni ne ha un po' dappertutto, scritte lungo tutti i suoi spigoli”.



Le città descritte da Marco Polo diventano **simbolo della complessità e del disordine della realtà**, e le parole dell'esploratore appaiono, quindi, come il tentativo di dare un ordine a questo caos del reale . Perché ciò che Calvino vuole mostrare, come da lui stesso affermato alla fine del libro, è “l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme” e i due modi per non soffrirne: “Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: **cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio**”



Ma queste città sono anche sogni, come dice Marco Polo: “tutto l'immaginabile può essere sognato ma anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio, oppure il suo rovescio, una paura. Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un'altra” .

- 
- La realtà perde la sua concretezza e diventa fluida e puramente mentale, si realizza nella fantasia. I temi affrontati sono diversi e vari: dal tema del ricordo e della memoria a quello del tempo, da quello del desiderio a quello della morte. Il ruolo e la sfida del lettore è riuscire a cogliere il “**discorso segreto**”, le “regole assurde” e le “prospettive ingannevoli” di queste storie. Deve cercare un suo ordine personale nella vasta materia dell’opera.



Per Calvino è infatti il libro in cui ritiene di aver detto più cose, perché, come afferma nel capitolo sull'*Esattezza* nelle *Lezioni americane*, è riuscito a **concentrare in un solo simbolo tutte le sue riflessioni**, esperienze e congetture, costruendo:

una struttura sfaccettata in cui ogni breve testo sta vicino ad altri in una successione che non implica una consequenzialità o una gerarchia ma una rete entro la quale si possono tracciare molteplici percorsi e ricavare conclusioni plurime e ramificate. Nelle *Città invisibili* ogni concetto e valore si rivela duplice: anche l'*esattezza*”



Una prima “mappa” del testo calviniano è fornita dall'**indice**, che – non a caso – nella prima edizione nel 1972 era posto all'inizio del volume; oggi, invece, nell'edizione più corrente, quella della collana Oscar Mondadori, l'indice è posto in fondo.

Lo si osservi: ci sono **nove sezioni** contrassegnate da un numero romano, all'interno delle quali ci sono dei **piccoli capitoletti** che hanno titoli che ritornano; se si seguono uno ad uno questi titoli, a partire dal primo *Le città e la memoria*, si noterà facilmente che, se il titolo è ripetuto identico in più luoghi dell'indice, il numero che lo affianca cresce progressivamente fino a 5. Si tratta in totale di **11 titoli, ognuno ripetuto 5 volte**: *Le città e la memoria, Le città e il desiderio, Le città e i segni, Le città sottili, Le città e gli scambi, Le città e gli occhi, Le città e il nome, Le città e i morti, Le città e il cielo, Le città continue, Le città nascoste.*

Ognuno di questi titoli rappresenta una serie di descrizioni di città, accomunate da alcune caratteristiche che le riconducono all'“etichetta” utilizzata per indicarle.



Inoltre, ogni capitolo numerato in cifre arabe è aperto e chiuso da tre puntini di sospensione. Questi stanno ad indicare alcuni **capitoletti composti tipograficamente in carattere corsivo**, che introducono e commentano le pagine dedicate alle descrizioni di città. Queste parti corsive possono essere considerate la “**cornice**” del **libro**, ossia quello spazio testuale dedicato alla rappresentazione del contesto, della situazione nella quale la descrizione di città ha luogo. In questo caso i corsivi mettono in scena un **dialogo tra Marco Polo** e l'imperatore **Kublai Kan**. I pezzi corsivi sono, dunque, in totale 18, ma è evidente che costituiscono 9 microcornici ai capitoli; queste ultime, sommate ai 55 capitoletti dedicati alle città, danno come risultato 64, che è il numero delle tessere di una scacchiera. La scacchiera è infatti l'immagine (una mappa anche in questo caso...) che sostiene la struttura delle *Città invisibili* ed è proprio nel momento in cui essa compare nel testo che viene fornita una indicazione di lettura molto importante: Marco Polo, infatti, non conoscendo la lingua dell'imperatore, “*non poteva esprimersi altrimenti che con gesti [...], o con oggetti che andava [...] disponendo davanti a sé come pezzi degli scacchi*”, pezzi che “*il sovrano doveva interpretare*”.



Allo stesso modo **il lettore ha davanti a sé un libro composto da capitoletti** che possono essere visti come **tessere di una scacchiera** e che devono essere interpretati, mettendoli in relazione l'uno con l'altro, per riuscire a dedurre un significato. L'operazione di scrittura non è mai - anche alla luce delle riflessioni di Calvino nel corso degli anni Sessanta e Settanta - qualcosa di neutro ed unilateralmente interpretabile: ogni atto di composizione letteraria si apre, per sua stessa costituzione e natura, al **gioco delle interpretazioni possibili**. Di qui, il proliferare nelle *Città invisibili* di strutture “a poliedro”, che portano con sé un indizio sulla infinita sfaccettatura del mondo reale (e delle città che vi possiamo incontrare); la stessa cornice di lettura, l'uso del corsivo come messa in rilievo tipografica, la mappa nell'indice sono strumenti utili per **letture “trasversali”** del testo calviniano. Se è infatti naturale che la prima lettura delle *Città invisibili* avvenga nell'ordine in cui sono disposte le pagine, successivamente si potrà scegliere se leggere tutti i corsivi di seguito e autonomamente, o se inseguire una ad una le serie delle città e le diverse peregrinazioni di Marco.